

Informaclub

N° 37
Anno VII
maggio
2011

Newsletter a cura del Lions Club Livorno Host

Grazie allo svizzero Oskar Hausman il 28 marzo del



1951 a Milano nasce il primo LIONS CLUB d'Italia: seguono Napoli e Torino nel '52, Firenze, Bergamo, Pescara, Como e Parma nel '53, Viareggio, Montecatini, Prato e Lucca nel 1955, Pisa, Grosseto e Livorno nel '56. Nel 1953 si era costituito il distretto 108IT che nel 1959, al 7°

Congresso Nazionale di Rapallo, con ormai più di 100 club, si suddivide in 5 distretti contrassegnati dalle lettere della nazione "ITALY": la Toscana con Lazio e Sardegna si chiama 108L. Il 26 maggio del 1991 il 108L si divide in 2: 108L (Lazio e Sardegna) e 108LA (Toscana). Il nostro distretto quindi ha 20 anni e noi, con Pisa e Grosseto, siamo stati il 6° (dei 90 attuali) club toscani. Sabato 21 al Palazzo Pretorio di Lucca il Centro Studi del Lionismo del nostro distretto ha organizzato un convegno sul tema *60 anni di Lionismo in Italia: L'esperienza toscana*. Ovvio che a parlarci ci fosse anche uno di noi e la cosa è toccata a Giorgio Pancrazi chiamato a relazionare su *La vita di Club agli albori dell'esperienza toscana* dopo che Enrico Bausi (Firenze) aveva rotto il ghiaccio con La costituzione dei primi club toscani. A seguire Poma (Firenze Bagno a Ripoli), Rivola (Lucca Le Mura), Barbieri (Pisa) e Ceccarelli (Centro Studi sul Lionismo). Rispettate le classifiche e registrata la scarsa presenza di autorità causa la contemporanea manifestazione per l'anniversario della polizia, i 3 di noi presenti oltre a Giorgio (Cappalli, Cecchetti e



M.Rossi) hanno ascoltato cos'ha detto il nostro. *Quando mi dissero che sarei diventato LIONS non dormii per due notti...Il distintivo non me lo toglievo più perché lo vedevo come segnale rappresentativo di un galantuomo...Quando mi fu dato il Melvin Jones ancora peggio: me lo tolgo solo quando indosso il pigiama... Retention? Chi era costei? Fra un sorriso e l'altro dei molti suscitati, il grande affabulatore,*

forte del giocare in casa non ha voluto seguir la strada dei numeri quanto quella delle emozioni e della quotidianità, ma toccando pure concetti importanti quali il passaggio dall'essere all'avere che purtroppo sembra caratterizzare l'evoluzione sociale degli ultimi tempi, ed ha concluso citando addirittura Goethe: *un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e vide che non c'era nessuno*. Come detto le autorità pubbliche eran poche ma non quelle LIONS, al completo dopo che sabato 7 maggio all'hotel Sheraton di



Firenze si era svolto il congresso distrettuale con la partecipazione, in veste di delegati, di Becherini, Cappalli, Heusch, Rastelli, M.Rossi, Santini e Zingoni. In tale occasione, oltre alle relazioni, avevano avuto luogo anche le votazioni su fatti (approvazione del bilancio 2010-2011: 489,000€ circa di introiti, per un utile di circa 3.400€; non innalzamento della quota sociale distrettuale dei club, candidatura di Massa Carrara quale sede del congresso 2012: a Livorno quello del 2013) e su cariche: elezione a prossimo governatore di Manzari (253 si, 34 no, 8 bianche ed 1 nulla), Marcello a 1° vicegovernatore (260 si, 25 no, 9 bianche e 2 nulle) e Fiorenzo Smalzi a 2° vicegovernatore (239 contro i 51 di Bacci e 6 bianche). Molto apprezzati gli interventi di Murziani (che, da buon economista, ha decodificato la nota massima valutazione di rating dei governi AAA per i Lions in Amore, Amicizia e Armonia) e di Smalzi (che, nonostante l'attacco frontale del concorrente, ha saputo volar alto senza ribattere). Così nell'annata 2013-2014 avremo chi potrebbe essere il governatore più giovane.

IL PROSSIMO FUTURO

31 mag-4 giu	Gita Ginevra
7 giu	Meeting sul Corallo Rosso in Fortezza Vecchia alle h.19
24 giu	Passaggio consegne all'hotel Rex
26 giu	Torneo di burraco/bridge Tennis Club
14 lug	Festa inizio estate

MEETING SULL'IMMIGRAZIONE

Anch'io dovrei considerarmi un immigrato, sia pure più che di terza generazione (essendo il primo Heusch arrivato a Livorno nel 1600) e nonostante non parli la lingua dei miei bisavoli: è proprio in tale veste che introduco questo nostro convegno su "La nuova immigrazione a Livorno". Così aveva aperto Antonio al Rex venerdì 29 aprile la serata su di un argomento molto delicato in un momento particolare della storia nazionale ed europea. La scarsa presenza di autorità (assessore provinciale alle politiche sociali Mannucci, presidente Porto Mediceo Renda, delegato di zona Bartolozzi) ha un po' deluso ma i relatori ce l'hanno messa tutta (in alcuni casi forse anche troppa) per riscaldare l'ambiente.



L'apertura era stata della prof.ssa Marcella Aglietti dell'università di Pisa (la prima da sinistra al



tavolo, seguita verso destra dal tunisino Hassan Chebbi, dalla romena Cristina Molnar, dal senegalese Ndjop Mbaye e dalla dominicana Nircia Shanlatte), ricordando come le leggi livornine nel 1591 avevano fatto esplodere la nostra città dagli originali 500 abitanti ai 4.000 del 1606 (quando fu innalzata a città) ed ai 40.000 del 1770 (quando tale

popolazione era vantata solo da metropoli come Firenze, Londra e New York).

Dopo i racconti dei suoi correlatori, il presidente ci ha invitati al momento conviviale data l'ora (quasi le 21) che, dopo gli antipasti, ha vissuto la seconda fase del meeting consistente nella consegna dei premi studi a (da sinistra a destra, nella foto attorno ad Antonio): Elena Ferri (Istituto Nautico Cappellini), Diego Discalzi (Liceo Scientifico Cecioni), Chantal Caracciolo (IPSIA Orlando), Letizia Biasci (ISIS Niccolini Palli). Ad essi, sanata la fame e ripreso il dibattito sul convegno, Marcello, dopo aver ricordato come l'iniziativa fosse in linea con le proposte distrettuali e con gli opuscoli multilingua in distribuzione, ha suggerito di spiegare chi siamo noi e perché abbiamo un acronimo sì fiero: con le parole di Heusch in proposito si è così chiuso l'appuntamento.



C'è chi arriva e c'è chi parte, ovviamente portandosi dietro le cose più care: anche se piccolino, infatti, fra Roberto ed Ushuaia c'è il nostro guidoncino! Andava alla fine del mondo, del resto, come ci mostra Francesca (trovando pur lì, però, la concorrenza) ed ha lanciato la sfida a chi lo fotograferà nel posto più remoto.



CAMINETTO DEL 10 MAGGIO

Il rugby è un gioco con un unico obiettivo: portare la palla nel territorio nemico. Però è fondato su un principio assurdo e meravigliosamente perverso: la palla la puoi passare solo all'indietro... a forza di volare all'indietro arriva comunque alla stazione finale. Così citando lo scrittore Alessandro Baricco, dopo aver raccontato della propria professionalità medica (allievo ufficiale in marina, ufficiale medico a bordo della Stella Polare, una voglia di buttarsi nella psichiatria sconfitta



dal dover fare anche il padre, 3 anni a Ventimiglia prima di diventar responsabile dell'unità di Igiene ed Alimentazione del Dipartimento Prevenzione dell'ASL6) Claudio Tofanari ci ha introdotto alla sua passione per il rugby. Fan da quando iniziò a giocare a 16 anni, talmente innamorato poi della sua caratteristica di vigoria estremamente corretta da seguirlo anche all'estero, nell'ambito dell'impostazione di quest'anno dei caminetti (conoscerci meglio, conoscerci tutti) il nostro ce ne ha parlato con tanto entusiasmo da coinvolgerci tutti nei suoi approfondimenti rispondendo anche a chi, birichinamente, ha chiesto se pure il suo lasciar la

prima linea medica per l'ufficio non fosse stato a sua volta passar la palla all'indietro. *All'inizio forse qualche rimpianto ce l'ho avuto perché la psichiatria m'aveva preso sul serio, ma si è trattato di un attimo, niente di più.*

Le altre domande, prima della fase conviviale (nuovamente al club della Libertas a Porta a Terra) sono state più corrette, ed adeguate ad un leader di un servizio sanitario strategico per la salute di tutti, confermando che anche stavolta, a suon di passarla all'indietro la palla, era comunque arrivata alla stazione finale.



L'angolo dei LEO



In vero spirito da Leo Club ha fatto il suo primo aperitivo in Baracchina Bianca Tommaso Bruzzone, nato il 13 Maggio alle 14 per la felicità di babbo Federico e mamma Elena.

Alto ben 51 cm per 3 chili e 620 sembra aver preso dal bisnonno paterno, il prof. Danilo Leonardini, presidente LIVORNO HOST nell'annata 1987-1988, che era pur lui non certo basso.

Dalla foto sembra regger bene l'alcool essendo subito sprofondato nel sonno ristoratore di chi è in pace col mondo intero.

Diventasse subito LEO sarebbe un record imbattibile ma

forse Patrizio Paperini vorrà prima conoscerne approfonditamente il curriculum com'è giusto anche se figlio dell'attuale vicepresidente LEO.

LIVORNO CITTÀ TEATRO: PROVIAMO A TOGLIERLE IL BURKA



Che Marco Bertini fosse colto, preciso e professionale lo sapevamo bene tutti, ma che fosse anche un po' poeta era meno noto. *La nostra città è meravigliosa dall'alto: è da vicino che si vela... è dal '90 che per forza e per amore la sto riscoprendo... in realtà è una città teatro ove tutti si esibiscono di continuo... è stata definita una città adolescente che corre il rischio della sindrome di Peter Pan*, queste alcune delle sue frasi che han colpito per

l'acutezza e l'appropriatezza di un discorso che ha certo colto nel segno per un'analisi della nostra città cui da tempo ormai manca una nomenclatura in grado di farla uscire dalla pausa di appannamento culturale in cui si trova dopo i fasti del passato. Anche nelle immagini che ha



proiettato il presidente della Fondazione Goldoni ci aveva colti impreparati suggerendo visuali originali, colori pastello e montaggi suggestivi, anticipando quel tremo interiore che ci attendeva poi, al momento conviviale quando Antonio ha consegnato il Melvin Jones di Gabriele Mollo alla moglie Luciana ed al figlio Riccardo.

Come noto il nostro amico esperto dei Templari ci ha lasciato prima che gli potessimo consegnare l'onorificenza ma non

si è trattato di un conferimento alla memoria come letteralmente si potrebbe intendere perché le parole dei suoi congiunti (sono orgoglioso di esser figlio di tale LIONS) sicuramente l'han fatto esser presente oltre quanto prevedibile (figuriamoci se Gaby da lassù se lo sarebbe perso).



Ulteriore emozione per la consegna a Renato Galletta del *Monarch Chevron Award* inviato da Sid Scruggs III al padre Enrico per i suoi 55 (!) anni.

Venerdì 20 Maggio, Hotel Rex: un'altra data da ricordare.

Domenica 8 maggio al Museo di Via Roma si è svolta la prevista asta di quadri organizzata per devolvere un contributo agli *Amici del Cuore* ed all'*Adisco*. Grazie all'interessamento di Vincenzo Greco ed all'organizzazione di Glauco Magini che ha curato un bellissimo catalogo sono state presentate 39 opere di 14 autori (Allori, Bini, Brogi, Broletti, Cifalà, Conti, Giusfredi, Greco, Lomi, Malafronte, Menicagli, Mochi, Pieri e Saviozzi): ogni opera veniva offerta alla metà del suo valore di mercato (da un minimo di 50 ad un massimo di 650€) con ogni rilancio a favore delle associazioni. Il banditore Giorgio Regali, nonostante, i pochi presenti (una trentina, di cui 10 soci con 7 ospiti), è riuscito a piazzare 8 opere di 6 autori per un introito totale di 2.175€ di cui 235 per rilanci che, al netto dei 110 per il catalogo, trasferiranno alle due associazioni 125€.



IL VIVAVIO BARNI A PISTOIA

Esiste da circa 70 milioni di anni, se ne conoscono centinaia di migliaia di tipi, in Francia è noto un esemplare vecchio di 500 anni, ve ne sono di ogni colore eccetto che nero e blu: cos'è? Semplicemente la rosa. A raccontarcene i misteri ci hanno pensato sabato 28



maggio al Vivaio Barni di Pistoia, un'azienda attiva dal 1882 e che spedisce 350.000 piante di rose all'anno: al costo medio di 10 euro l'una fate un po' il conto voi. Ogni anno ne inventano una trentina di nuovi tipi ibridando e poi innestando ed a Grosseto ne han riempiti 5 ettari. Insomma un mondo insospettabile,



economicamente sostenibile, dietro un piccolo vegetale ben più significativo di quanto noto per la sua semplice bellezza iconica ed olfattiva. E' stata una bella mattinata, in mezzo alla natura, che dopo un bel pranzo in riva ad un laghetto, è proseguita fra gli ironici (Abbi Pazienza, dei Fuggiti e via dicendo) vicoli di Pistoia, la città nata per far il pane (dal latino *pistor*=panettiere) contro i liguri e già famosa al tempo di Cicerone per la vicina sconfitta di Catalina nel 62 a.C.: le chiese, i palazzi e le opere d'arte (da Andrea Pisano ai Della Robbia) hanno confermato quanto sia ignoto della ricchezza che ci circonda in questa regione



così unica al mondo e non fosse stato per l'infortunio finale della Becherini (distorsione e frattura dell'astragalo di un piede) nello scender uno scalino in un bar l'avremmo conclusa con la pennichella dovuta per digerire tre primi favolosi ed una grigliata divina. Daniela è forte ci siam detti e saperla a casa la sera ci ha ridotto un po' dell'amarezza con cui avevamo sigillato una giornata altrimenti all'altezza delle attese.

D'accordo con il prossimo Consiglio, INFORMA CLUB apre una nuova rubrica, destinando uno spazio fisso ai nostri soci con un'anzianità inferiore ai 3 anni (e, perché nessun giocherellone se ne approfitti, con età inferiore ai 45 anni): l'obiettivo è di capire come si cambia da LEO a LIONS (confrontandone i due angoli nella rivista), da un lato, ma soprattutto, dall'altro, offrire una tribuna per suggerimenti e proposte al fine di far sentire meno soli i giovani e meno obsoleti i meno tali. Guai, quindi, a chi si asterrà dalla lotta (n.d.r.)

L'ANGOLO DEI GIOVANI

Era l'ormai lontano anno 1998, avevo 24 anni e ebbi l'Opportunità di poter vivere un'Esperienza unica mettendo in gioco le mie capacità di Leadership. Tutto questo aveva un nome: LEO club (Leadership- Esperienza-Opportunità). Sono stato uno dei soci fondatori del LEO club di Livorno e l'entusiasmo fu così grande che mi candidai subito per esserne presidente. L'esperienza risultò unica ed entusiasmante: credo che rimarrà tra le cose che se potessi rifarei nelle prossime "cento" vite. Sono cresciuto con un padre ed un nonno frequentatori LIONS, ma mai come negli anni LEO mi sono avvicinato tanto ai principi dell'associazione ed ho capito veramente il valore di appartenenza ad un club qual è il LIONS. L'immagine che ho ne sempre avuto da bambino è stata quella di un club di belle persone, sempre eleganti, educate e di solidi principi. L'immagine che ne ho oggi da giovane socio del club è la stessa che avevo da bambino ma con la consapevolezza in più che quelle belle persone eleganti, educate e di solidi principi, sono tutte unite da un unico obbiettivo: servire. Credo sia quindi inevitabile essere orgogliosi di poter far parte di un gruppo di persone così, accomunate dagli stessi principi, regolate da uno statuto comune e riconosciute nel mondo come una delle associazioni più importanti. A rendere tutto ancora più speciale, sarà nella prossima stagione avere un presidente d'eccezione, mio padre. Auguro quindi a lui e a tutto il consiglio un'annata ricca di soddisfazioni e successi, che unisca ancor più il club nel perseguire gli obbiettivi per il quale è nato e che sia motivo di orgoglio per i soci, la città, il distretto e soprattutto per me....forza papà!!

Pensieri sul volontariato

Cari amici che provvedete alla redazione del nostro notiziario, più volte mi è stato chiesto di partecipare con un mio intervento ed adesso, dopo averlo già fatto in altra circostanza, mi accingo a farlo di nuovo. Per la vecchiaia purtroppo ormai presente può darsi che quanto scrivo non appaia opportuno, per cui niente di male se viene cestinato o ridotto: ho avuto voglia di farlo e l'ho fatto, sperando siano almeno apprezzate la buona volontà, la concezione della libertà nel massimo rispetto degli altri, l'interesse ed affetto per il Club in cui milito ed ove cerco di darmi da fare ormai da oltre 33(!) anni. Essendo il nostro un Club di servizio ho pensato di accennare ad un argomento che può interessare e sul quale ho, da oltre 60 anni, un minimo di competenza per esperienze personali. Sento parlare spesso del volontariato ma, a mio avviso, molto a sproposito perché chi ne parla conosce ben poco di questo fenomeno il quale oggi ha una valenza veramente importante da qualsiasi punto di vista. M'è venuta voglia di far quest'intervento, ovviamente basato su mie concezioni puramente personali e forse errate, perché la definizione è spesso adoperata fuori luogo ed ingiustamente. Credo infatti si debba chiamar volontario soltanto la persona che mette la sua opera al servizio di altri in maniera completamente gratuita e disinteressata, mentre oggi giornali e TV definiscono tali anche persone che, inserite in associazioni (spesso chiamate in modo generico *non governative*), ne ricevono una retribuzione continua tanto da poter essere considerata un vero e proprio salario. Queste persone sono utilissime, eccezionali, da portare ad esempio, da ringraziare ogni giorno, ma non si devono chiamare volontari. Siffatta affermazione è tutta mia, da persona forse sorpassata nella visione della realtà, tuttora ancorata ad usi e costumi oggi difficilmente concepibili, ma è proprio per render merito al volontariato come lo intendo io che ho voluto fare questo intervento dal momento che ancora oggi, nel silenzio più completo e con grande passione, ogni giorno ci son persone (e fortunatamente molte giovani) le quali sottraggono ore allo svago, al lavoro ed allo studio per esser disponibili ov'è richiesto un loro intervento. E con sacrificio si addestrano per migliorare le loro conoscenze e la loro preparazione perché ogni intervento sulla strada od in un paese terremotato sia valido, tempestivo e, se possibile, risolvete. Queste persone, cui voglio rendere il dovuto merito e ringraziamento, non portan più la *buffa* che rendeva invisibile il loro viso, sì da rimanere sconosciuti alla persona soccorsa, ma conservano inalterato lo spirito di chi nei secoli ha inteso ringraziamento e ricompensa il sorriso e la speranza: che Iddio, quando vorrà, ne renda il giusto merito. Io mi limito a sperare che la mia lettera sia compresa nel giusto spirito e motivazione. Cordialmente, Vincenzo Costa

LA CONCLUSIONE DEL SERVICE "OLIO"



Valter ha 22 anni, Giacomo 21, Luca 23 ed Amedeo 16: assieme ad altri 4 loro amici costituiscono con i genitori l'*Associazione Progetto*, un'iniziativa che li aiuta con l'orticoltura a dimenticare i loro problemi. Sabato 14 Maggio abbiam loro consegnato una motosega ed un decespugliatore acquistati con i proventi della vendita di quanto i Chiavaccini ci avevan donato e lassù, in quel della Valle Benedetta, ci è sembrato di toccar con mano il profondo mistero della Vita (sì, quella con la V maiuscola): da un lato la gioia di poter aiutar in un qualche modo chi è stato meno fortunato di noi ma anche, dall'altro, la mestizia per chi ha ricevuto una croce da

portar tutta la vita. Un graffio ultramicroscopico sul dna, infatti, ha reso la loro percezione della realtà un inferno autistico (dall'ipersensibilità epidermica all'iperudito) e la comunicazione del loro avvertirlo spesso può transitar solo per una macchina, soltanto in tal modo svelando che il loro appartarsi non è voglia d'isolarsi ma incapacità di sopportar frastuono ed invadenza. Eppure... eppure non abbiam visto dolore negli occhi ed alle domande del solito curioso su cosa sappian di se' abbiam sentito che non ignorano. Da una mamma dal sorriso così dolce da impedirne l'associazione alla tragedia abbiam ascoltato come faccian l'università. Ad una sorella che piantava il basilico con uno di loro abbiam chiesto se il papà le è mai parso con un senso di colpa (*non gliel'ho mai chiesto ma non credo*). A noi stessi ci siam domandati perché a noi no. Solo elucubrazioni, certo, fini a se stesse, ma...lasciandoli c'è sembrato di lasciar pure qualcosa di noi.



LO SAPEVATE CHE?

AMAZZONE deriva dall'alfa privativo greco e *mastòs* (seno) per l'abitudine di mutilarsi il seno destro al fine di non aver impacci nel tirare con l'arco, oppure dall'armeno *ama zon* (figlie della luna) o dal fenicio *am-zon* (donna sovrana) o dal mongolo *aeme-zaina* (donna eccellente): non v'è traccia della loro esistenza effettiva se non nell'Iliade (Priamo, re di Troia narra di una battaglia con loro) ed in altri poeti greci o nell'Eneide e secondo uno scrittore greco del IV secolo a.C. in realtà erano guerrieri ittiti glabri e con i capelli lunghi, mentre il famoso psicologo Gustav Jung vi vede la personificazione della paura dell'uomo nei confronti della donna. **BABORDO** dall'olandese *bakboord* (bordo di schiena), in relazione alla posizione del timoniere di allora, rivolta a destra, oppure dalla scritta *battri* (batteria di cannoni) che veniva letto ba.. da chi procedeva in un senso e tri... da chi procedeva nel senso contrario. **CONTINENTE** deriva dal latino *continens* (non nel senso di contenente ma di continuo): America da Amerigo Vespucci, Australia da australe (meridionale), Artide dal greco *arctos* (orso), Antartide da opposto all'Artide, Europa da dall'accadico *ereb* (ovest), Asia dall'assiro *asù* (sorgere del sole), Africa dalla popolazione degli Afri (orridi) nel maghreb (da cui Africanus di Scipione) ed Oceania parla da se'. **FERIALE** dal latino *feria* (festa) ma destinato ad indicare i giorni lavorativi perché nella liturgia cristiana si distingueva la Feria Prima, dedicata al Signore e quindi Domenica, dalle Feriae Secundae (lunedì) Feriae Tertiae (martedì), ecc. dedicate ad altri santi. **IKEA** dall'acronimo delle iniziali del fondatore (Ingvar Kamprad) e di Elmtaryd e Agunnaryd, la fattoria e il villaggio dove Kamprad crebbe e nel 1934 fondò l'azienda a 17 anni col premio ricevuto dal padre per il suo impegno nello studio e lo usò per dar vita alla sua attività iniziale di vendere penne, portafogli, cornici, orologi, gioielli, calze di nylon... tutto ciò di cui la gente aveva bisogno e che Ingvar riusciva a procurare ad un prezzo ridotto. **LAPIS** deriva dal latino *lapis haematitas* (pietra di ematite) perché prima della scoperta della grafite venivano infatti utilizzati, con funzioni analoghe, bastoncini di carbone o di ematite (un ossido di ferro). **LEGO** dalle parole danesi *LEg GOdt* (gioca bene) con cui nel 1934 Ole Kirk Christiansen decise di sostituire il risultato del concorso organizzato tra i suoi dipendenti al fine di trovare un nome per la sua compagnia. **LICEO** deriva dal fatto che la prima scuola superiore della storia dell'umanità, fondata da Aristotele ad Atene nel 336 a.c. si trovava nel ginnasio dedicato ad Apollo Licio l'epiteto del quale poteva derivare dal greco *lykos* (lupo, sacro ad Apollo) o dal greco *lykeios* (lucente). **GINNASIO** dal greco *gymnazein* (addestrare, il corpo e lo spirito) da cui *gymnasion* (palestra).

ETIMO STRANI => TENDE DA SOLE: tende in solitudine



SOLUZIONE

Gianluca Giovannini

Come sempre la soluzione nel prossimo INFORMA CLUB



Come eravamo

...l'angolo della riflessione

di Alberto Gentiluomo

Non è molto evidente ma, nonostante le apparenze, la rotazione dei soci all'interno del Club è abbastanza veloce. Ne ho avuto la prova nel corso dell'ultimo caminetto allorché, parlando per caso del nostro passato, mi è capitato di citare un certo Angelo Simpsi che, ormai parecchi anni or sono, ha avuto un certo ruolo nella nostra storia senza che nessuno, fra i circa trenta partecipanti alla riunione, sapesse citarne il motivo. E' vero che trattasi di un fatto avvenuto 53 anni or sono, tuttavia avevamo avuto occasione di ricordarlo negli ultimi dieci anni grazie alla "diffusione" del nostro notiziario nella rubrica del "come eravamo". Ignorato dagli atti ufficiali, il nome citato apparteneva (e spero che appartenga tuttora) al nostro **primo PREMIO LIONS** assegnato nel 1958, lo stesso anno della creazione del premio. L'attribuzione avvenne su indicazione della Giunta Municipale di Livorno che, con delibera n. 61605 del luglio dello stesso anno, aveva indicato il personaggio come meritevole del riconoscimento grazie ad un atto di coraggio compiuto dallo stesso nei pressi di Calafuria ove svolgeva la funzione di parcheggiatore quando si era gettato in mare, in un giorno di forte libeccio, salvando una vita in pericolo. Questa la motivazione ufficiale nella delibera della GML: *come note le drammatiche circostanze, di cui aveva dato ampio resoconto la stampa cittadina, nelle quali mercè l'atto compiuto fu potuto salvare dalle acque minacciose del mare infuriato Elio Bimbi che si trovava in tremendo pericolo nonostante l'inutile tentativo effettuato in suo aiuto dalla sfortunata fidanzata.* Non saprei dire per quale preciso motivo il fatto sia stato lasciato cadere nell'oblio non figurando il nome nell'elenco dei premi LIONS; si può tuttavia presumere che l'assegnazione non rispettava, quelle che poi, nel tempo, sono state le caratteristiche fondamentali del premio da assegnare **possibilmente ogni anno, al cittadino che abbia onorato la nostra città con atti eccezionali o per rilevante contributo all'arte, alla scienza, alla cultura, all'educazione od al lavoro.** Tutto sommato si è trattato, nella storia del Club, di un episodio marginale ma dimostra, pur tuttavia, che anche le buone iniziative (ed il nostro premio ne aveva tutte le caratteristiche) hanno bisogno di sperimentazione ed aggiustamenti per essere gestite in maniera soddisfacente. C'è infine da augurarsi che (nel tempo) anche le recenti variazioni apportate al regolamento del premio manifestino la loro validità.

COME NOTO. INFORMA CLUB, SE PERSO NELLA DISTRIBUZIONE MANUALE, È DISPONIBILE SUL NOSTRO SITO (WWW.LIONSCLUBLIVORNO.IT) AL PUNTO PUBBLICAZIONI, QUINDI SOTTOPUNTO ARCHIVIO, QUINDI CLIC SU QUI.

AGGIORNAMENTI

Nicola Falleni è decaduto, Massimo Bedarida è divenuto vitalizio

ALCUNI NUMERI

SOCI al 1/4/11		soci	ospiti	
ordinari	68	Meeting immigrazione	26	46
onorari	2	Asta quadri	10	7
vitalizi	3	Caminetto 10/5	24	
		Consegna service olio	6	3
		Meeting 20/5	24	23
		Gita Pistoia	9	6

Informaclub

in redazione: Alberto Gentiluomo, Carlo Morelli,
Andrea Pardini e Marco Rossi
tel. e fax: 0586-886363
e mail: info@lionsclublivorno.it
(ad esclusivo uso interno)

BACHECA: gli auguri di buon compleanno

Massimo Carraresi (1/5), Marcello Murziani (6/5), Maria Grazia Rastelli e Vincenzo Sebastio (11/5), Fulvio Pernice (13/5), Andrea Mazzoni (15/5), Marco Bertini (22/5), Alessandro Ciaponi (27/5), Francesco Farneti (29/5), Enrico Bonistalli (1/6), Giorgio Pancrazi (2/6), Pierluigi Boroni (9/6), Marco Vitalizi (12/6), Renato Roffi (14/6), Danilo Avelardi (24/6), Enrico Baracchino e Glauco Magini (30/6)